

Serena VINCI  
(Università di Modena e Reggio  
Emilia)

**Un ponte tra Italia e Romania:  
il caso delle scrittrici  
e traduttrici romene italofone**

**Abstract: (A bridge between Italy and Romania: the case of the Italian-speaking Romanian authors)**

This paper aims to analyze literary works by female authors from Romania who, having moved to Italy, chose the Italian language as language of literary expression. In particular, this study is focused on Ingrid Beatrice Coman-Prodan, Valeria Mocanasu, Alina-Monica Țurlea, Irina Țurcanu. The analysis of their texts allows the identification of the common points and at the same time underline their individualities. For example, the representation of the figure of women and the perception of migration, as well as the relationship with the past in Romania and the present in Italy are declined in a peculiar way in each author, with some recurring nuances. This study also highlights how each author has contributed to the diffusion of Romanian culture in Italy also through translation activity. It will be highlighted how the translated works were chosen consistently with the poetic research of the individual authors. The comparative perspective of this research focuses on their sources, often interconnected with translation choices, at the junction between the persistence of the culture of origin and the innovation motivated by contact with Italian culture. Furthermore, from a thematic point of view, we can trace a characteristic of Italian-speaking Romanian literature, which express, by the symbolism of the sacred, the memory the past in a militant but non-invective way, probably thanks to the decentralized point of view of someone who lives far from the country of origin.

**Keywords:** *Italian-speaking, women, translation, culture, migration.*

**Riassunto:** Si intende offrire una panoramica delle opere letterarie di autrici originarie della Romania che, trasferitesi in Italia, hanno scelto l'italiano come lingua di espressione letteraria. In particolare, l'analisi è incentrata su: Valeria Mocanasu, Irina Țurcanu, Alina-Monica Țurlea, Ingrid Beatrice Coman-Prodan. L'analisi dei loro testi permette di individuare i punti in comune e allo stesso tempo sottolinearne le individualità. Per esempio, la rappresentazione della figura della donna e la percezione della migrazione, così come il rapporto con il passato in Romania e il presente in Italia sono declinati in modo peculiare in ciascuna autrice, con delle sfumature ricorrenti. Si metterà in luce come ogni autrice abbia contribuito alla diffusione della cultura romena in Italia anche attraverso l'attività di traduzione. Nello specifico, si evidenzierà come le opere tradotte siano state scelte coerentemente con la ricerca poetica delle singole autrici. La prospettiva comparativa di questa ricerca si concentra sulle loro fonti, spesso intrecciate alle scelte di traduzione, al punto di snodo tra la persistenza della cultura di origine e l'innovazione motivata dal contatto con la cultura italiana. Dal punto di vista tematico, si delinea una peculiarità della letteratura italoфона rumena, che riesce a esprimere attraverso la simbologia del sacro una modalità di recupero del passato con una poetica militante ma non invettiva, probabilmente grazie al punto di vista decentrato di chi vive la rielaborazione del dolore lontano dal paese di origine.

**Parole-chiave:** *Italoфония, donne, traduzione, cultura, migrazione.*

In seguito alla dissoluzione dell'URSS, la ridefinizione dei confini geografici e soprattutto politici è stata fonte di straordinari - in senso positivo e negativo - cambiamenti nelle vite delle persone direttamente coinvolte in questo stravolgimento. Sebbene i germi della trasformazione e gli aspetti conflittuali fossero già vivi negli anni precedenti, l'evento storico della caduta del muro di Berlino del 1989 può essere considerato un evento cruciale alla stregua di ciò che viene definito *flashbulb*<sup>1</sup>, nonché causa dei flussi migratori provenienti dall'Europa orientale verso l'Europa. Per quanto riguarda la Romania, tale evento si incarna nella deposizione politica di Ceaușescu e nella sua eliminazione fisica, culmine del periodo rivoluzionario. Tuttavia, come emerge dalle parole<sup>2</sup> di Magda, la protagonista di *Badante per sempre* di Ingrid Beatrice Coman (Rediviva, 2015), il periodo post rivoluzionario non è stato roseo ma risulta caratterizzato da un "capitalismo selvaggio", causa cui Mircea Cărtărescu fa risalire un certo disinteresse per le arti e l'editoria in quel periodo<sup>3</sup>, in uno svuotamento di significato e prospettiva.

In questo panorama si collocano le autrici di cui mi occupo in questa analisi: Valeria Mocanasu, Irina Țurcanu, Ingrid Beatrice Coman-Prodan, Alina Monica Țurlea.

Come nota Fabio M. Rocchi,

gli studi di Cathy Caruth, [...] Dominick La Capra e Peter Kuon hanno esplicitato con progressiva chiarezza la sondabilità di un consistente legame tra l'evento traumatico e i sostrati psichici dell'individuo, allo stesso tempo legando entrambi a grandi eventi collettivi di indubbio peso epocale. (Rocchi, 2022, 240)

Ciò permette "la delimitazione di un campo di studio attraverso il rinvenimento di un gruppo di testi omogenei" (Rocchi, 2022, 241). Se tale metodologia di analisi è certamente applicabile ai testi letterari prodotti dalle autrici di cui mi occupo in questo

---

<sup>1</sup> "Nel 1977 Brown e Kulik definivano le *flashbulb memories* come ricordi vividi, dettagliati e persistenti delle circostanze di apprendimento di eventi pubblici sorprendenti e di grande impatto emotivo, come la morte di John F. Kennedy o Martin Luther King. Il modello teorico ipotizzato da Brown e Kulik è testato attraverso l'uso dei modelli di equazioni strutturali, applicati al ricordo di tre eventi pubblici inattesi e tre eventi pubblici attesi avvenuti negli ultimi dieci anni. I risultati confermano che le variabili tradizionalmente considerate predittrici del ricordo "flashbulb" - ossia i fattori di "encoding" e la reiterazione post-evento - hanno un impatto più consistente nel caso di eventi inattesi, ma [...] l'introduzione della valutazione di eccezionalità tra i predittori tradizionalmente considerati si rivela proficua e si dimostra generalizzabile anche nel modello di formazione e mantenimento delle *flashbulb memories* per eventi attesi". (Curci, 2006, 583)

<sup>2</sup> "Il caos della nuova realtà avrebbe colpito e sconvolto anche a noi, ci avrebbe messo in ginocchio e costretto a prendere decisioni che non sempre erano allineate con la nostra anima.

Ciò che non era riuscito all'orrendo e disumano mostro del comunismo, sarebbe riuscito al colpo forte e destabilizzante del capitalismo selvaggio, che ci avrebbe costretto a ridefinire e riformulare le regole di sopravvivenza". (Rediviva, 2015, 170).

<sup>3</sup> Cfr. Santoni, Vanni. 2016. *La conoscenza non ha confini. Intervista a Mircea Cărtărescu*, in "Le parole e le cose", 15 gennaio, rivista online: <https://www.leparoleelecose.it/?p=21705>, ultimo accesso il 26 settembre 2023.

studio, ritengo sia possibile analizzare con lo stesso criterio la loro opere come traduttrici. Finora la critica ha studiato la loro produzione letteraria prevalentemente dal punto di vista sociologico, concentrandosi sui temi della migrazione, sulle varie forme di razzismo o discriminazione o in genere marginalizzazione cui chi migra è sottoposto. Tali studi critici dunque hanno messo in rilievo la loro tendenza a relazionarsi con il culto delle radici, ognuna di esse in modo peculiare.

Per quanto riguarda invece la loro attività come traduttrici, esse tendono a tradurre non solo verso la lingua madre, ma soprattutto verso la lingua seconda. Questa è una scelta comune tra le autrici e gli autori cosiddetti migranti ed è forse dovuta al fatto che la lingua seconda sia in qualche modo diventata un'altra lingua madre, la lingua dell'adulità e della maturità, cioè quella della vita vissuta nel presente e nel divenire, mentre la lingua madre romena rappresenta in qualche modo la lingua dell'infanzia o comunque del passato, un passato spesso travagliato, peraltro. In questo senso le autrici percepiscono di possedere una duplice lingua madre che permette loro di attraversare il confine linguistico nei due sensi con una consapevolezza specifica del loro angolo d'osservazione.

Ho scelto di prendere in considerazione queste quattro autrici in particolare, perché hanno avuto un percorso personale e professionale diversificato e rappresentano casi di studio esemplari per le ragioni che vedremo.

Mocanasu, Țurcanu e Țurlea, dopo la migrazione, si sono stanziate in Italia. Coman-Prodan, invece, dopo un periodo in Italia, ha proseguito la migrazione a Malta, continuando a scrivere e tradurre in italiano affiancando però anche la scrittura in inglese; ha recentemente fatto ritorno in Romania. Valeria Mocanasu non si è occupata di traduzione ma ha svolto comunque un ruolo importante nel panorama romeno italofono, dal momento che la sua produzione si colloca agli albori del fenomeno descritto dalla critica come *letteratura migrante*. Mocanasu nasce nel 1959 nella valle del Moldova e arriva a Torino nel 2001, dove vive tuttora. Scrive in italiano e pubblica con Angelo Manzoni nel 2006 il primo romanzo *Il sapore della mia terra : in Italia con il cuore in Romania* e poi nel 2010 il secondo, *Straniera nella mia terra. Nella Romania al tempo di Ceaușescu*. Nel primo, l'autrice racconta di un villaggio contadino, sperduto nella valle del fiume Moldova, esposto all'arrivo del comunismo e poi all'espropriazione di terreni e proprietà. Esplora una quotidianità in cui la vita si scioglie nella povertà, nei rancori, nei pregiudizi, sotto un regime che ha voluto dividere per regnare. Mocanasu delinea qui la sua *cultura delle radici*, che sarà sviluppata nel secondo romanzo ma all'interno di un legame più complesso e conflittuale, dal momento che dichiara di essersi sentita straniera nella sua terra prima ancora che straniera in Italia. I due romanzi vengono pubblicati nel periodo del boom editoriale in cui le scritture migranti erano oggetto di una speciale attenzione, forse più per un gusto dell'esotismo che per reale conoscenza dell'argomento o per la profondità del tema trattato, come rilevano alcuni studiosi tra i quali lo stesso Armando Gnisci<sup>1</sup>, che è stato

---

<sup>1</sup> Questo concetto emerge più volte nel corso dell'analisi portata avanti in: Gnisci, Armando. (2003). *Creolizzare l'Europa : letteratura e migrazione*, Roma: Meltemi.

tra i primi in Italia a interessarsi al fenomeno. Nel 1997 Gnisci ha fondato il database di autrici e autori migranti curato oggi dall'Accademia della Crusca, BASILI & L IMM - Banca dati degli Scrittori Immigrati in Lingua Italiana e della Letteratura Italiana della Migrazione Mondiale.

I libri di Mocanasu sono interessanti dal punto di vista della critica tematica perché riprendono il topos della terra natia concentrandosi attorno al nucleo della nostalgia della Romania nel primo e della sensazione di straniamento e insofferenza rispetto alla politica di Ceaușescu nel secondo. La fase in cui Mocanasu si è espressa è stata fondamentale dal punto di vista editoriale per tutta la produzione italoфона delle autrici che pubblicheranno in seguito le loro opere in italiano. Di conseguenza, la sua esperienza risulta essere un imprescindibile punto di riferimento. Mocanasu è infatti tra le prime a raccontare al lettore italiano ciò che significava vivere sotto la dittatura di Ceaușescu, attraverso il punto di vista di una donna, prospettiva assolutamente non usuale.

Accanto a questo tipo di testimonianza letteraria autobiografica, si colloca la prima produzione di Irina Țurcanu. Nata nel 1984 a Gura Humorului (Suceava), si trasferisce a Milano nel 2002 dove si laurea in filosofia e lavora come traduttrice. Pubblica nel 2008 con Seneca Editore il romanzo d'esordio *Alia, su un sentiero diverso*. *Alia*, una ragazza romena, si innamora di Don (Dionisio), un ragazzo italiano. Attorno a questo nucleo la scrittrice inserisce nella struttura del testo un nuovo contesto culturale, quello romeno, con lo stile di vita, le tradizioni, i costumi, i riti delle famiglie romene immigrate in Italia.

Il tema centrale è anche in questo romanzo lo sradicamento e la ricerca di una terra fertile dove ripiantare le proprie radici. Il titolo del libro è una metafora dell'esperienza dello smarrimento del proprio orizzonte, dello straniamento ma anche della ricerca di un altro luogo dove far germogliare la propria nuova identità.

Țurcanu, però, dopo il primo romanzo pubblicato nello stesso contesto testimoniale di Mocanasu, riesce a far evolvere la sua scrittura e avvia una vera ricerca poetica, ricca di riferimenti alla storia culturale e letteraria italiana, toccando quel tema fondamentale del 'ritorno' che è caro e ricorrente nella ricerca poetica di autori migranti in senso lato, come Foscolo o Ungaretti. Inoltre, Țurcanu affianca alla scrittura altre attività avviando il suo percorso personale di mediatrice tra le due culture. Per la casa editrice Rediviva, Țurcanu ha curato l'antologia di racconti *Io scelgo* (2014) e ha scritto *I confini dell'autofilosofia di Cioran* (2021) uno studio dedicato al pensiero di Emil Cioran, filosofo romeno naturalizzato francese. Nel corso del contributo farò spesso riferimento alla casa editrice Rediviva, prima casa editrice romena fondata in Italia che si occupa anche della traduzione di romanzi italiani in romeno. Nata da un progetto del Centro Culturale Italo-Romeno di Milano, nel 2012 è fondata da Violeta Popescu direttrice del Centro, insieme a Ingrid Beatrice Coman, direttrice editoriale. Rediviva rappresenta una delle esperienze più significative dal punto di vista della letteratura migrante in generale e del dialogo letterario tra Romania e Italia in particolare. Inoltre, è esempio virtuoso grazie al ruolo di primo piano rivestito dalle figure femminili da cui

è partita l'iniziativa di fondarla, rappresentando una rarità nel panorama editoriale italiano di quegli anni.

Tali sinergie tra le autrici sono testimonianza del tessuto dialogico e collaborativo che hanno tessuto e stanno tessendo negli anni.

Un'altra piattaforma di notevole interesse per la mediazione italo-romena è la rivista *Orizzonti culturali*, fondata da Afrodita Cionchin, in cui convergono interventi di varia natura, dalla filosofia alla linguistica. Alla rivista contribuiscono anche Țurlea, Coman e Țurcanu, con interviste, recensioni e saggi. Dunque, nel mondo romeno italofono vi è una chiara volontà di mettere in comunicazione le culture italiana e romena, ma soprattutto di individuare un proprio spazio preciso nel contesto culturale italiano e di partecipare a esso. Occorre ribadire come anche in questa iniziativa siano principalmente figure femminili a curare le relazioni e favorire le ibridazioni culturali.

Ritornando a Țurcanu, ci soffermiamo sulla sua attività di traduttrice tra le due lingue: tra le varie sue traduzioni, cito il romanzo di Cezar Paul-Badescu, *Le giovinezze di Daniel Abagiu*<sup>1</sup> (Ciesse, 2013) e dall'italiano al romeno il romanzo di Dario Ferialo, *Musica per lupi* (Marsilio, 2010)<sup>2</sup>.

Il romanzo di formazione di Cezar Paul-Badescu, di cui Cartarescu scrive la prefazione, mette in scena la storia del comunismo da lui vissuto (attraverso il personaggio di Daniel Abagiu), raccontata con i toni dell'ironia e autoironia, tanto cari anche a un altro autore romeno suo coevo, l'italofono Mircea Mihai Butcovan, come è evidente fin dal suo *Allunaggio di un immigrato innamorato* (Besa, 2006). Anche la produzione letteraria di Țurcanu è molto incentrata sull'attualità, sul presente, sulle esperienze vissute direttamente dal narratore, come per Daniel Abagiu/Cezar Paul-Badescu, ed è pervasa da una sottile ironia che sfocia nei toni provocatori usati dai personaggi.

Di notevole interesse è poi la scelta di Țurcanu di tradurre in romeno l'italiano *Musica per lupi* perché lo scrittore italiano Dario Ferialo, giornalista de *Il corriere della sera*, sempre attento ai temi di ingiustizia sociale, racconta un episodio della storia romena assai peculiare e che rappresenta un caso esemplare di "memoria del trauma rimosso"<sup>3</sup>. Si tratta della storia dell'esperimento condotto fra il 1949 e il 1952 in un carcere speciale di Pitesti, a nord di Bucarest. L'idea di fondo era quella della rieducazione dei carcerati al fine di farne degli "uomini nuovi". In realtà si è trattato di una forma di tortura, attuata di giorno e di notte secondo regole precise, e concepita come un fine in sé stessa. Eugen Țurcanu, ex legionario con un passato di militanza fascista, nazionalista e antisemita, dotato di una notevole capacità di leadership, è alla

<sup>1</sup> Edizione in lingua originale: *Tineretile lui Daniel Abagiu*, Polirom, 2004.

<sup>2</sup> Edizione romena: *Muzica pentru lupi*, Rediviva, 2018.

<sup>3</sup> Sulla rilevanza del tema, si vedano per approfondimenti: Conterno Chiara, Darra Daniele, Pelloni Gabriella, Piva Marika, Prandoni Marco. 2013. *Il trauma nella letteratura contemporanea. Percorsi possibili*, in "LEA – Lingue e letterature d'Oriente e d'Occidente", n. 2, p. 219-230; Giglioli, Daniele. 2011. *Senza trauma. Scritture dell'estremo e narrativa del nuovo millennio*, Macerata: Quodlibet, p. 12-15; Branchini, Rachele. 2013. *Trauma Studies: prospettive e problemi*, in "LEA – Lingue e letterature d'Oriente e d'Occidente", n. 2, p. 389-402.

guida di un gruppo di detenuti incaricati di realizzare l'esperimento. Nel 1952, quando le prime notizie su Pitesti cominciarono a filtrare, per evitare uno scandalo, vennero incriminati gli esecutori (Eugen Țurcanu prima di tutti) e sanzionati con la pena di morte, senza indagare però chi fossero gli alti mandanti. In relazione a queste vicende si è attuata una forma di rimozione. Irina Țurcanu, la cui omonimia con il protagonista del romanzo potrebbe incuriosire il lettore, traduce con coraggio, incorrendo forse in qualche antipatia.

Se Țurcanu concentra la sua attività di ponte culturale su letteratura e autori dell'iper contemporaneità, Alina Monica Țurlea si interessa ad autori della prima metà del Novecento.

Țurlea è nata il 29 aprile 1979 a Birlad, all'est della Romania,. Si trasferisce agli inizi degli anni duemila in Italia. Ha pubblicato una raccolta di poesie, *La mia quintessenza* (Aletti Editore, 2019), in cui l'amore è visto come "unica via verso l'eternità" e gli spunti della riflessione sono gli elementi naturali. Țurlea esordisce oltre dieci anni dopo rispetto a Mocanasu e Țurcanu e questo spiega forse anche un diverso approccio sia alla scrittura sia alla traduzione. Come nota Flaviano Pisanelli, le raccolte poetiche appartengono a una seconda fase della letteratura migrante italoфона e producono risultati peculiari, dal momento che «dal punto di vista biografico e poetico, essere poeta migrante vuol dire quindi prima di tutto collocarsi nell'*entre-deux*, tra un'identità originaria di partenza e un'identità altra in continua evoluzione»<sup>1</sup>. Forse questa è anche una delle ragioni alla base della tendenza a tradurre verso le due lingue parlate e a riconoscere l'importanza del lavoro traduttivo in coppia. Infatti, se la sua produzione poetica è ancora agli inizi, Țurlea ha però maturato una solida esperienza nel campo della traduzione. Per esempio, ha co-tradotto nel 2022 (Besa Muci) con Silvia Storti la raccolta di fiabe romene di Petre Ispirescu e nel 2020 con Alessio Colarizi Graziani il romanzo di Liviu Rebreanu, *La ciuleandra* (Rediviva).

L'attività di co-traduzione tra lei e i traduttori di origini italiane è un metodo di lavoro che permette ai due punti di vista di completarsi e a mio parere risulta essere molto efficace per la resa nella lingua d'arrivo, che è lingua madre per uno e lingua seconda per l'altra. Le opere cui Țurlea ha dedicato la sua attività di traduttrice permettono ad aspetti importanti della storia culturale e letteraria della Romania di raggiungere il pubblico italiano. Infatti, Petre Ispirescu (Bucarest 1830 - 1887), studioso del folclore romeno, con uno stile semplice e piano che cerca di restituire fedelmente il parlato, raccolse e rielaborò fiabe e aneddoti popolari: la raccolta di fiabe romene fu pubblicata per la prima volta in Romania nel 1882 con il titolo *Povești* ed è a oggi una rarità bibliografica. Invece, Liviu Rebreanu ha pubblicato in Romania nel 1927 *Ciuleandra*, che venne tradotto in italiano per la prima volta nel 1930. Il romanzo prende il titolo dal nome di una danza popolare, caratterizzata da un ritmo

---

<sup>1</sup> Flaviano Pisanelli. 2008. *La poesia di genere, il genere nella poesia: la scrittura italiana della migrazione*, in "Narrativa", n.30, rivista online: <http://journals.openedition.org/narrativa/1755>; DOI: <https://doi.org/10.4000/narrativa.1755> ultimo accesso il 21 settembre 2023.

progressivamente accelerato fino al parossismo dionisiaco<sup>1</sup>. Si trattava di una danza avente funzione apotropaica, per scongiurare il rischio che il polline di una sorta di cardo selvatico (*ciuleandra* è proprio il termine romeno che indica questo tipo di pianta) si attaccasse alla lana delle pecore rovinandone il mantello e rendendo impossibile la lavorazione e il successivo commercio. Tuttavia, nel romanzo, la sua funzione è più che altro quella di connotare Madeleine, la moglie del protagonista Puiu, mediante i tratti dell'ebbrezza dionisiaca e di un desiderio peccaminoso, con sfumature simili a quelle con cui viene percepita nel Sud Italia la donna che esegue la Taranta<sup>2</sup>.

Il romanzo è uno scavo psicologico teso a mettere in risalto il conflitto fra la condizione della gente povera ed umile e l'arroganza dei ceti privilegiati. Tuttavia, nonostante le apparenze, entrambe le parti finiranno per avere qualcosa in comune, cioè un destino tragico.

La funzione ancestrale della danza in Rebreanu, così come quella del folclore delle fiabe di Ispirescu, è in sintonia anche con il simbolismo degli elementi naturali nelle poesie di Țurlea. La rilevanza dell'immaginario simbolico è tratto distintivo anche di Mircea Cărtărescu, e sembra una delle modalità preferite dallo spirito del popolo rumeno, la cui letteratura risulta spesso evocativa grazie al tentativo di raggiungere il sublime per mezzo di rimandi alle icone ancestrali del sacro.

L'ultimo lavoro di traduzione di Țurlea dal romeno all'italiano è *La città delle acacie* (Orasul cu salcâmi) di Mihail Sebastian (Besa Muci, 2023). Il romanzo racconta la gioventù romena degli anni Venti e in alcuni di loro sembra possibile identificare i tratti violenti e insofferenti che convogliarono poi negli squadristi di Corneliu Zelea Codreanu. Sebastian è stato un autore romeno di origini ebraiche che ha subito la marginalizzazione ai tempi del nazismo e poi una controversa accoglienza per aver fatto introdurre il suo romanzo/testimonianza sulle persecuzioni antisemite, *De două mii de ani* (1934), al filosofo Nae Ionescu, le cui posizioni teologiche e politiche non erano esse stesse esenti da una possibile lettura in chiave antisemita.

Al di là dell'evidente coincidenza cronologica e della pertinenza tematica con i fatti di guerra che sono in corso in Israele proprio mentre questo articolo viene scritto, la traduzione di un autore come Sebastian inserito nel solco della tradizione romena (Emile Cioran e Mircea Eliade) ma anche di quella europea (Marcel Proust e Jules Renard), segnala ancora una volta una ben precisa “poetica della traduzione” di Țurlea. Se è vero che, come sostiene Henri Meschonnic in *Poétique du traduire* (Verdier 1999), nel Ventesimo secolo [...] si scopre che la traduzione di un testo letterario deve fare ciò che fa un testo letterario<sup>3</sup>, abbiamo una conferma che la traduttrice riesca a comunicare

<sup>1</sup> Si parla di questo aspetto in: Parenin, Nicola. “*Ciuleandra*”: un'ossessione folle, l'ebbrezza di una danza, rivista online: <https://www.andergraundrivista.com/2021/06/03/ciuleandra-unossessione-folle-ebbrezza-di-una-danza/>, ultimo accesso il 26 settembre 2023.

<sup>2</sup> Per approfondimenti su questa danza e sul legame con il desiderio femminile vedere: De Martino, Ernesto. 2023. *La Terra del rimorso. Contributo a una storia religiosa del Sud*, Torino: Einaudi; Mora George, Di Mitri Gino L. 2000. *Il male pugliese: etnopsichiatria storica del tarantismo*, Nardò, Besa.

<sup>3</sup> Cfr. con “Testo a fronte”, n. 23, p. 11, trad. di N. Mataldi, da *Poétique du traduire* di H. Meschonnic, Verdier, Lagrasse, 1999.

le proprie riflessioni e probabilmente anche i propri ideali poetici attraverso la scelta delle opere tradotte.

Țurlea ha anche realizzato una prova di traduzione dall'italiano al romeno. Si tratta del giallo ad ambientazione storia *L'apprendista di Goya* di Sara di Furia (La corte, 2019) tradotto con il titolo *Ucenicul lui Goya* per Editura Lebăda Neagră e pubblicato nel 2022. Il protagonista, Manuel Alvéra, apprendista di Goya, si ritrova nella Madrid 1791 travolto dalla furia dell'Inquisizione e dalla follia del suo maestro che rivela velleità simili a quelle di Jean-Baptiste Grenouille de *Il profumo* di Patrick Süskind (Diogenes, 1985). In questo caso le vicende narrate non hanno attinenza con la storia o con la cultura romena, tuttavia l'atmosfera inquisitoria, che fa leva su ignoranza e paura e paralizza le iniziative individuali con esecuzioni quotidiane, rispecchia quella di una dittatura la cui memoria è viva nel lettore romeno ed è proprio con questo lettore che può generare un dialogo costruttivo pur restando nella metafora. Da non trascurare è anche il valore culturale della trasposizione in romeno di un romanzo a opera di una scrittrice italiana contemporanea che racconta una vicenda settecentesca ambientata in Spagna. Infatti, la dinamicità culturale di una nazione è misurabile anche in base a quanto possa relazionarsi con la letteratura europea (Moretti, 1993) e mondiale, e a ciò contribuisce senz'altro il filtro più o meno permeabile della traduzione.

Infine, vi è ancora un'altra esperienza esemplare ed è quella di Ingrid Beatrice Coman-Prodan. Nata a Tecuci nel 1971, si trasferisce in Italia nel 1994 e poi si sposta a Malta dove risiede dal 2012, fino al recente ritorno in Romania. È uno dei casi di studio più interessanti per la critica tematica perché, con il ritorno, compie l'intera parabola del processo migratorio. Coman esordisce con il primo romanzo in italiano, *Per chi crescono le rose?* (Uroboros, 2011). Il pretesto narrativo è la storia d'amore tra Magda e Cătălin all'epoca della caduta del muro di Berlino. Magda, una ragazza di diciassette anni, deve affrontare difficoltà quotidiane per ottenere i beni necessari e obbedire alle regole imposte dal regime. L'autrice le concede un tratto autobiografico: Magda, infatti, ha la stessa età di Coman al momento della sua migrazione. Cătălin, insegnante di 35 anni, ha un profilo più complesso, con problemi da adulto e da intellettuale, un carattere forte, tanto da cercare di cambiare vita e sfuggire al conflitto tra ideali e ripensamenti, tra utopie rivoluzionarie inconciliabili con le esigenze quotidiane. I genitori di Magda, il padre filosofo e la madre ginecologa, sono il simbolo dello sgretolamento delle fondamenta della famiglia, della quale provocano la scissione, con antagonismi e conflitti. Il romanzo si conclude con il ritorno di Cătălin, proiezione del ritorno di Ulisse a Itaca o, in termini biblici, con la parabola del ritorno del figliol prodigo. Il ritorno a casa rappresenta la speranza di una rinascita morale del popolo romeno. Si può ipotizzare che il ritorno fosse una prospettiva che l'autrice stessa aveva fin dall'inizio del suo percorso personale e professionale. Inoltre, il tema del ritorno è ricorrente anche in altri autori romeni migranti Eliade e Cioran.

Anche l'attività di traduttrice di Coman presenta delle scelte interessanti. Coman ha tradotto, tra gli altri, i romanzi *Dimineața unui miracol* di Bujor Nedelcovici



(Editura Univers, 1993) con il titolo *La mattina di un miracolo* (Rediviva, 2014), e *Între uitare și memorie* di Micaela Ghiteșcu (Editura Humanitas, 2012) con il titolo *Oblio e memoria* (Rediviva, 2014). Ai fini dell'analisi finora condotta, questi testi e questi autori risultano di peculiare interesse perché anche Bujor Nedelcovici è un autore migrante, anche se la sua meta non è stata l'Italia ma la Francia. Nedelcovici è un simbolo della resistenza contro Ceaușescu. Espulso dalla Romania nel 1981, in seguito alla pubblicazione nel 1979 del romanzo *Zile de nisip* (*Giorni di sabbia*), vive in Francia dove è molto apprezzato come intellettuale e vince un importante riconoscimento da parte degli Chevalier de l'Ordre des Arts et Lettres di Francia proprio con il romanzo poi tradotto da Coman. Nel romanzo ricorre una domanda: "Cosa c'è al di là dell'amore?", connotata in senso sacrale con una figura mariana come protagonista. Anche Coman ripropone questa funzione narrativa nei suoi romanzi<sup>1</sup>.

Gli aspetti simbolici sono anche il *leit motiv* della raccolta di poesie di Țurlea. Del resto, tutte queste poetiche si potrebbero ricondurre a una personale declinazione del sacro come inteso da Eliade<sup>2</sup>. Si inizia così a contestualizzare il lavoro di queste autrici all'interno della storia della letteratura romena, in continuum con l'attività di traduzione.

Per quanto riguarda invece il romanzo *Oblio e memoria* di Ghiteșcu, si tratta di un memoriale che riporta alla luce le atrocità delle carceri nel periodo del comunismo, a partire dalla cittadina di Jilava, nei dintorni di Bucarest. Ghiteșcu ha militato come intellettuale per il recupero e la rielaborazione della coscienza storica dirigendo anche la rivista "Memoria". È stata una traduttrice molto prolifica da diverse lingue (portoghese, spagnolo, francese, tedesco e inglese). La scelta di Coman di tradurre una traduttrice struttura un dialogo interlinguistico e interculturale, basato soprattutto su una disposizione verso una letteratura militante tesa a far riemergere il rimosso dalla memoria collettiva, intenzione che Coman stessa cerca di realizzare attraverso le sue opere.

A proposito della ricerca poetica di Coman, Raffaele Taddeo, anche redattore della rivista *El Ghibli*<sup>3</sup>, notava come in essa

da una parte è sotteso un senso quasi civico di riproporre il passato che diventi esemplarità per il presente. Occorre non dimenticare, perché diversamente può ripresentarsi un presente foriero di possibilità da aborrire. Dall'altra, il passato diventa la risposta ad un richiamo di poesia che proprio perché tale necessita di una

<sup>1</sup> Ho approfondito altrove questo aspetto in relazione alla figura di Magda in *Badante per sempre* di Ingrid Beatrice Coman: Vinci, Serena. 2023. *La cura come salvezza: voci dall'invisibile*, in "Orizzonti Culturali Italo-romeni", n.9, rivista online: [http://www.orizzonticulturali.it/it\\_recensioni\\_Serena-Vinci.html](http://www.orizzonticulturali.it/it_recensioni_Serena-Vinci.html), ultimo accesso il 26 settembre 2023.

<sup>2</sup> Per approfondimenti, vedere, tra gli altri: Buse, Ionel. 2019. *L'imagination symbolique chez Mircea Eliade et Gilbert Durand*, in *L'Histoire du concept d'imagination en France (de 1918 à nos jours)*, a cura di Barontini Riccardo, Lamy Julien, Classique Garnier: Paris, p.171-185.

<sup>3</sup> Rivista online che si occupa di letteratura italiana della migrazione, fondata da Pap Khouma, scrittore senegalese naturalizzato italiano dal 1994.

distanza che ne attutisca gli effetti. Coinvolgimento, rabbia, scrittura per protestare per quanto c'è stato, per chiedere che non ci sia più e contemporaneamente una rielaborazione spirituale che porti il passato a diventare poesia e non invettiva. (Taddeo, 2006, 142)

Nel corso di questo contributo ho voluto mettere in luce sia come alcune narrazioni e parte della cultura romena circolino in Italia grazie alle opere e all'attivismo culturale di queste autrici, sia come avvenga talvolta anche il contrario e cioè che, grazie alle traduzioni di queste autrici, in Romania possano essere letti autori italiani le cui narrazioni riguardano anche la storia della Romania, come nel caso di *Musica per Lupi* di Fertilio. Infine, ho soprattutto voluto dimostrare come la scelta dei testi proposti in traduzione non sia casuale o legata a mere esigenze editoriali o di mercato, e non dipenda solo dal "ruolo della traduzione all'interno della comunità" (Bassnett, 2009, 3), ma dipenda profondamente dalle scelte di vita, oltretutto poetiche, delle autrici.

### Bibliografia e webografia

- Baghiu Ștefan, Sass Maria, Pojoga Vlad. 2018. *The Culture of Translation in Romania/ Übersetzungskultur und Literaturübersetzen in Rumänien*, Berlin: Peter Lang.
- Bassnett, Susan. 2009. *La traduzione. Teorie e pratica*, Milano: Bompiani.
- Comberiat, Daniele. 2010. *Scrivere nella lingua dell'altro: la letteratura degli immigrati in Italia (1989-2007)*, Bruxelles: Lang.
- Comberiat Daniele, Pisanelli Flaviano. 2017. *Scrivere tra le lingue: migrazione, bilinguismo, plurilinguismo e poetiche della frontiera nell'Italia contemporanea (1980-2015)*, Canterano: Aracne.
- Corobca, Liliana. 2014. *Controlul cărții. Cenzura literaturii în regimul comunist din România*, București: Cartea Românească.
- Cugno, Marco. 1994. Interferenze folclorico mitologiche e letterarie nella narrativa fantastica di Mircea Eliade (Il serpente), in "Studi testuali" n. 3, Alessandria: Edizioni dell'Orso, p. 31-49.
- Curci, Antonietta. 2006. *Determinanti cognitive delle Flashbulb memories. Una revisione dello studio di Brown e Kulik*, in "Giornale italiano di psicologia, Rivista trimestrale", num.3, pp. 583-606, doi: 10.1421/22764
- Giglioli, Daniele. 2011. *Senza trauma. Scrittura dell'estremo e narrativa del nuovo millennio*, Macerata: Quodlibet.
- Merlo, Roberto. 2014. *Le traduzioni di narrativa romena in italiano, 1990-2014*, in "tradurre", num.7, revue en ligne: <https://rivistatradurre.it/una-grande-fioritura-ma-ancora-tante-lacune/> ultimo accesso il 25 settembre 2023.
- Moretti, Franco, 1993. *La letteratura europea, in Storia d'Europa, I. L'Europa oggi*, Torino: Einaudi.
- Popa, Ioana. 2018. *Translation and Communism in Eastern Europe*, in "The Routledge Handbook of Translation and Politics", Fruela Fernandez; Jonathan Evans, London: Routledge, p.424-441.
- Rocchi, Fabio M. 2022. *Il disorientamento della ragione e della coscienza occidentali di fronte alle statue: Cărtărescu, Roth, DeLillo, Bolaño, Houellebecq*, in "Comparatismi", n.7, <https://doi.org/10.14672/20222036>, ultimo accesso il 26 settembre 2023.
- Taddeo, Raffaele. 2006. *Letteratura nascente: letteratura italiana della migrazione*. Robecchetto con Induno: Raccolto.
- Taddeo Raffaele. 2011. *A colloquio con Ingrid Beatrice Coman*, in "El Ghibli" Num. 34, dicembre, rivista online: [http://archivio.el-ghibli.org/index.php%3Fid=2&issue=08\\_34&sezione=5&testo=1.html](http://archivio.el-ghibli.org/index.php%3Fid=2&issue=08_34&sezione=5&testo=1.html), ultimo accesso il 26 settembre 2023.

Țurlea, Alina Monica, 2022, *La magia delle fiabe romene*, in "Orizzonti culturali italo-romeni", n. 6, giugno, anno XII, [http://www.orizzonticulturali.it/it\\_interventi\\_Alina-Monica-Țurlea-2.html](http://www.orizzonticulturali.it/it_interventi_Alina-Monica-Țurlea-2.html), rivista online, ultimo accesso il 25 settembre 2023.